

# GEOGRAFIA E CONCORSI: GIUSTIZIA TRIBUTARIA A UN BIVIO DELICATO

di Daniela Gobbi

Le recenti notizie sulla riforma delle circoscrizioni giudiziarie nella giustizia tributaria hanno suscitato ulteriore sconcerto. Due i temi: la nuova geografia giudiziaria e il concorso per magistrato tributario. La revisione delle sedi, il contenimento delle spese di giustizia è un obiettivo che va perseguito nel rispetto del diritto di accesso alla giustizia. Tenuto conto del calo del contenzioso (peraltro smentito dai dati riportati dal Il Sole 24 Ore del 25 febbraio) e in previsione della riduzione dell'organico, si preannuncia l'accorpamento delle sedi giudiziarie, soprattutto in Italia settentrionale. La giustizia non deve essere allontanata dal territorio. La revisione delle sedi giudiziarie ricadrà sul cittadino e sui giudici che potranno essere ricollocati in ruoli di grado inferiore rispetto a quelli che attualmente ricoprono. È un problema di portata generale che investirà sia la componente laica che quella togata a cui sono affidati ruoli di vertice. L'auspicio è che si affidi, come è già successo, la revisione della geografia giudiziaria ad una Commissione composta da rappresentanti del Mef, Consiglio di presidenza della Giustizia tributaria e Associazione magistrati tributari (Amt), quale associazione più rappresentativa.

Altro tema scottante è il reclutamento dei nuovi magistrati tributari. Se il riconoscimento alla categoria che fa funzionare la giustizia tributaria è doveroso, altrettanto lo è l'esigenza di tutelare un patrimonio di conoscenza ed esperienza che non va disperso. Ad un corpo di giudici a cui il legislatore affida la funzione di tutor dei "nuovi magistrati" vincitori dei concorsi esterni, non si può chiedere di partecipare ai concorsi insieme a coloro che dovranno istruire.

Il percorso non può essere comune: occorre distinguere chi è già nel ruolo unico della magistratura tributaria da chi si appresta ad accedervi. Prendendo spunto dalla recente istituzione della Scuola Superiore della magistratura tributaria e dall'obbligo della

formazione continua, i giudici in servizio che aspirano al riconoscimento del ruolo di magistrato tributario, potrebbero essere chiamati ad un colloquio finale (corso-concorso) e valutati anche in base ad indici (tabelle) che tengano conto del percorso effettuato in seno alla Giustizia, secondo quanto già previsto dal legislatore del '92. Il concorso esterno dovrebbe essere riservato solo agli "esterni", a coloro che aspirano ad accedere alla magistratura tributaria. Gli attuali giudici tributari sono già titolari della funzione, emettono sentenze.

L'aspirazione a svolgere la funzione in via esclusiva non può costituire una ragione per declassarli e sottoporli alle verifiche previste per i

**LE CIRCOSCRIZIONI**  
La revisione delle sedi deve tener conto anche del rispetto del diritto dei cittadini di accesso alla giustizia

**IL RECLUTAMENTO**  
Ingeneroso declassare chi è già in ruolo costringendolo al concorso previsto per i neolaureati

neolaureati. La strada indicata dal legislatore non appare felice: l'immagine che emergerebbe sarebbe quella di un sistema giudiziario fragile, ingenerando sconcerto non solo tra gli operatori di giustizia e il mondo economico ma anche all'esterno, oltre il piano nazionale.

Si riconosce l'impegno del viceministro all'Economia Maurizio Leo e si auspica che l'attenzione posta alle problematiche della giustizia tributaria trovi conferma nelle decisioni che saranno assunte dal legislatore nel rispetto delle competenze acquisite dai giudici tributari da anni in attività perché nella norma inserita nello schema di Dl recante «Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Pnrr» manca, al momento, il riconoscimento della professionalità acquisita.

Presidente Amt